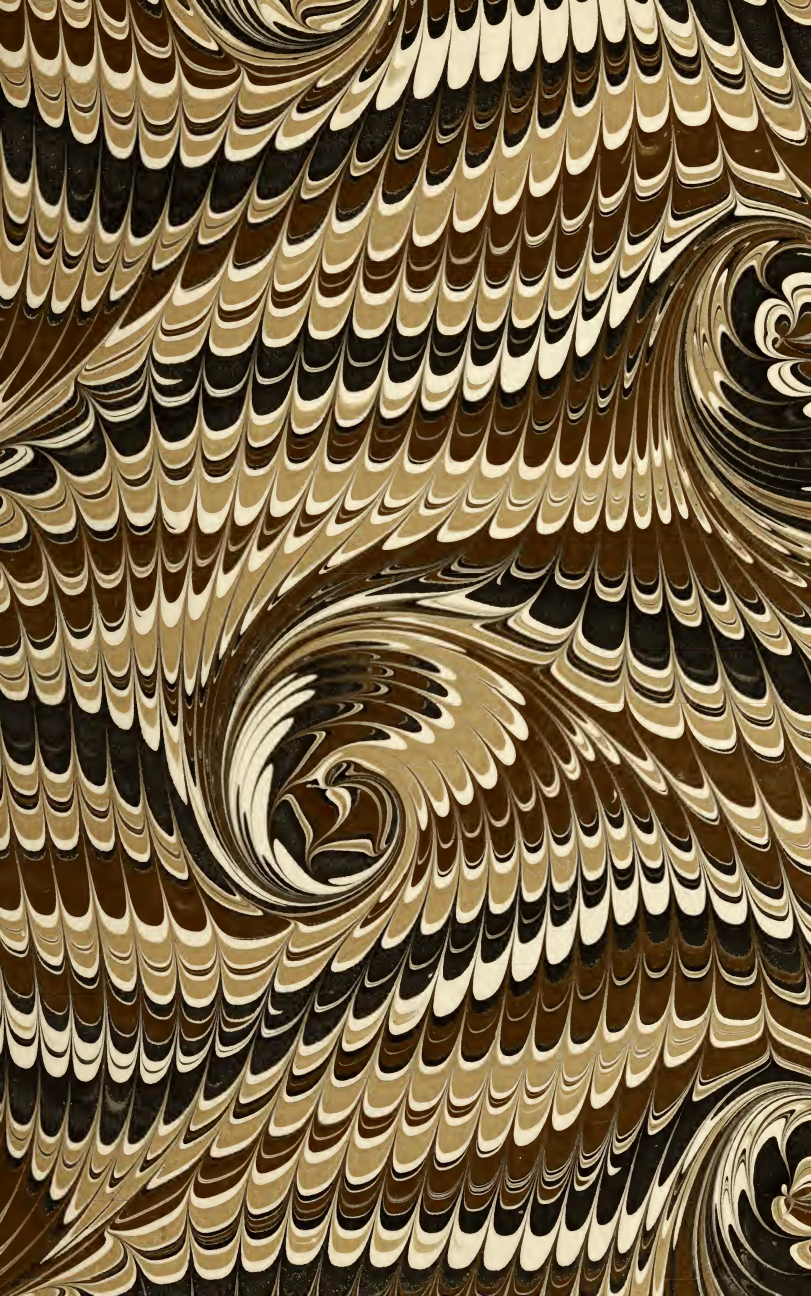


LA BELLA FANCIULLA DI PERTH

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

GIUSEPPE CENCETTI

MUSICA DEL CAV.

DOMENICO LUCILLA

ROMA - R. TEATRO APOLLO

Carnevale-Quaresima 1876-77.



23.Charles Street Middlesex Hospital W.

PERSONAGGI	*ESECUTORI*
Roberto III, re di Scozia . .	Sig. Faberi Antonio
Il **Duca di Rothsay**, suo figlio.	» Brogi Augusto
Il Cav. **Giovanni Ramorny**. .	» Müller Ladislao
Caterina, figlia di	Sig.ª Brambilla-Ponchielli T.
Simone, guantajo	Sig. D'Ottavi Raffaele
Enrico, armajuolo	» De Sanctis Angelo
Oliviero, berettajo	» N. N.
Dorotea, aja di Caterina. . .	Sig.ª Orlandi Annunziata
Mac-Louis, Capitano dei Brandani (1)	Sig. De Angelis Salvatore
Bontron, familiare di Ramorny .	» Felici Albino

Il Sindaco di Perth, due Magistrati,
Membri del Consiglio reale, Brandani, Scudieri e Paggi reali;
Nobili e Dame, Paggi di Ramorny,
Borghesi d'ambo i sessi, Maschere, Sgherri.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
LUIGI MANCINELLI.

Direttore di Scena, ALMERINDO SPADETTA.

Maestro de' Cori, VINCENZO MOLAJOLI.

I primi tre Atti hanno luogo in Perth, capitale della Contea di tal nome nella Scozia centrale, l'Atto quarto avviene nel Castello di Falkland, presso la fine del Secolo XIV.

Danze Atto II.

(1) Gli abitanti dell'isola di Bute venivano così chiamati, e formavano la guardia del Corpo del Re.

ALLE LORO ALTEZZE REALI

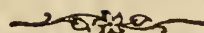
I PRINCIPI DI PIEMONTE

UMILMENTE DEDICA

IL MAESTRO

CAV. D. LUCILLA

ATTO PRIMO



Vasta piazza

In fondo della quale s'innalza di prospetto la chiesa dei Domenicani. A sinistra, da un lato la casa di Simone, con balcone e sottoposta bottega di guantajo; dirimpetto a questa, tra due colonnette, l'immagine di S. Anna, innanzi alla quale arde una lampada.

Gli ultimi raggi del sole cadente indorano la cima dei campanili, e le vette delle pittoresche montagne di Moncrieff e Kinnoul, che vagamente circondano la città.

SCENA PRIMA.

Borghesi *d'ambo i sessi in abito festivo passeggiano lietamente nella piazza.*

TUTTI — Ve' com'è splendido
Del sole il raggio
Già presso a compiere
Il suo viaggio!
Tra il comun giubilo
Un bel mattino
San Valentino
Saluterà.

(*odesi la campana che chiama i fedeli a vespro*).

UOM. (*alle donne*) All'alba, o cara attendimi:
Dal labbro porporino
Un bacio verrò a cogliere,
Sarò tuo Valentino. (1)
Un anno di delizie
A me promette amor.

---

(1) Era antichissima usanza in Perth che il prim'uomo veduto da una giovine nella mattina di S. Valentino dovesse essere il di lei amante per un anno intero con il motto di: suo Valentino: e non solo era permesso, ma anche comandato d'incominciare tale relazione con un bacio.

Don. *(agli uomini)* Bada che non prevengati
Qualcun, mio bel zerbino;
Bada ch'è amor sollecito
Nel dì del Valentino,
E che i suoi rìti a compiere
Io sarò presta ognor.

Dom. *(dall'interno della chiesa)*
Deus in adjutorium meum intende,
Domine ad adiuvandum me festina
Gloria patri et filio et spiritus sancti.

Alcuni borghesi
Del cielo la voce al tempio n'appella.

Altri borghesi
Oh! mira! di Perte s'avanza la bella.
(accennando la bottega di Simone)

Don. L'è il titolo dovuto. *(ironicamente)*
Uom. Ma è saggia del pari.

SCENA II.

Simone *e* Caterina *dalla bottega, il* Duca *e* Ramorny *dalla strada a destra, e detti.*

Bor. Maestro Simone! *(salutandolo con rispettosa familiarità)*
Sim. Al tempio, miei cari.
Duc. (La vedi?) *(piano a Ramorny)*
Bor. Al tempio andiam:
Amici, insiem preghiam.

Dom. *(dalla chiesa)*
Dixit Dominus Domino meo
Sede a dextris meis
Donec ponam inimicos tuos
Scabellum pedum tuorum.
(tutti i borghesi entrano in chiesa)

Sim. Andiam, Catina, al tempio: *(avviandosi con essa)*
Duc. *(attraversandogli il passo)* Simone, due parole.
Sim. Tempo or non è. *(volendo schivarlo)*
Duc. Un istante, *(slontānandolo da Caterina)*
Sim. Negarvelo mi duole...
Il vespro è incominciato...

Duc. Almen dirmi vorrai
Se quel lavoro è al termine, che ieri t'affidai.
Sim. Milord, mi fate celia!... (*proseguono a parlare piano tra loro, mentre Ramorny seguita il dialogo ad alta voce che ha avuto campo d'incominciare sommessamente con Caterina*).
Cat. (*in disparte, indignata*) Signor, non lo sperate,
Ram. Sprezzar l'amor d'un principe!
Cat. Più udir non deggio: andate.
Ram. Sta ben: ma tu rammenta, che se un'altr'uom t'avrà...
Cat. Ognor la ria minaccia!
Ram. Tuo padre allor morrà.
(*ciò detto si slontana da Caterina*)
Sim. Tra quattro dì l'avrete. Andiam, mia cara figlia,
(*prendendo sotto il braccio Caterina ed avviandosi in chiesa*)
A vespro.
Duc. Siamo intesi, Simone.
Sim. A maraviglia!
(*entra in chiesa con Caterina*)

SCENA III.

Duca *e* Ramorny.

Ram. D'uno Stuardo - sprezzar l'affetto!
Gli omaggi accogliere - d'un uom sì abbietto!
Duca Ma ad altri in braccio - io lo giurai,
Colei giammai - non si vedrà.
Ram. Il preferito - vostro rivale
Doman qui riede.
Duca Sarà fatale
A lui tal giorno!
Ram. In Scozia ha regno
Tuttor Roberto; - il vostro sdegno
Fia vano al certo.
Duca Crudo destino!
Ram. Suo Valentino - colui sarà.
Duca Esca a che aggiungere - a tanto ardore?
Ram. Ho pronto il farmaco - riparatore
Del mal che struggevi.
Duca Parla; fia vero?

RAM. Allor che l'aere - si fa più nero,
Giace la rondine - sola nel nido;
Il falco innalzasi - non manda grido,
Piomba, e secura - preda ne fa.
DUCA Un rapimento! *(con disgusto)*
RAM. D'una borghese,
Che il regìo sangue - si vilipese!
DUCA Non più, demonio; - A te m'arrendo.
Da te la gioja - vendetta attendo.
Or vanne, apprestati - al reo cimento...
Guai se l'evento - lieto non è!
RAM. Timor non penetra - entro il mio petto;
Sprezzo ogni ostacolo - nel mio progetto;
E pel mio principe - volo al cimento...
Certo è l'evento - fidate in me.
(allontanandosi si dividono)

SCENA IV.

Enrico *si avanza con vivacità verso la casa di Simone; ma vedendo chiusa la bottega, volge gli occhi in giro: quindi incomincia:*

Al par delle altre l'officina è chiusa
Del buon Simone, e son le vie deserte:
Il pio borghese, l'auspice di Perte
Propizio implora ancor. - Colà nel tempio
Colei prostrata, che in bellezza vince
Gli angeli che nel cielo adoran Dio,
Prega, e forse per me; nè pensa ch'io
Quivi l'istante anelo
Di mirar nel suo volto
Quello splendor che fa beati in cielo!
Stolto!.. m'illude amore!...
Freddo è per me quel core!...
Meco fu sempre avara
Di dolci accenti...
Niega seguirmi all'ara,
I miei tormenti
Non cura la crudel! *(incomincia a farsi notte)*

SCENA V.

Oliviero *dalla Chiesa, e detto.*

Oli. Anch'io devoto son; ma in chiesa stretto
Soffoco tra la folla... qui, colui (*avvedendosi d'Enrico*)
Che fa sull'imbrunir solo, piantato
Colà, nel suo mantello imbacuccato?
S'appressa a me... Che voglia assassinarmi!
(*indietreggiando*)
Enr. Oliviero?
Oli. Alto là! (*spaventato*)
Enr. Non mi ravvisi?
Oli. Oh!... l'amico armajuolo, il prode Enrico!
Enr. Il guantajo Simon?
Oli. Dir vuoi la bella
Caterina, sua figlia...
Enr. La vedesti?... Favella.
Oli. È la, nel tempio... (*volgendosi verso la chiesa*)

SCENA VI.

Borghesi, *indi* Simone, Caterina *dalla Chiesa, e detti.*

Oli. Or n'uscirà; compito
Tu il vedi, è il sacro rito.
(*accennando la folla ch'esce dalla chiesa*)
Venite qua, ragazzi. Or io non son più solo
Vostro campione; è giunto Enrico l'armajuolo.
Bor. Evviva il prode Enrico.
Enr Grazie, miei buoni amici.
Bor. Evviva!
Sim. Quali grida?
Oli. Sono di lieti auspicj.
Guarda chi è di ritorno. (*indicando Enrico*)
Sim. Enrico! (*abbracciandolo*)
Enr. Padre mio!...
(*con tenerezza*)

Sim. E tu non dici nulla? *(a Caterina)*
Enr. Oh Caterina!... *(va per abbracciarla)*
Cat. *(schivando l'abbraccio)* Anch'io
Piacere ho in rivedervi. *(Enrico resta mortificato)*
Sim. *(in disparte ad Enrico)* (Mi segui: men ritrosa
In casa sarà teco... in pubblico non l'osa)
Enr. Amici, addio. *(per partire con Simone e Caterina)*
Oli. Tu scherzi! Partir non ti lasciamo:
Del tuo viaggio i frutti gustar tutti vogliamo.
Bor. Narraci le tue imprese.
Enr. Concluso ho buoni affari;
Altro non ho che dirvi.
Oli. Non girano i tuoi pari
Senza incontrar venture.
Sim. *(ad Enrico)* Contentali, in tua pace.
Enr. Son piccolezze *(impazientito)*
Bor. Oli. Narrale.
Enr. *(arrendendosi a malincore)* Ebben, come vi piace.
(tutti circondano Enrico)

Enr. Di Pert l'onore - sprezzava un inglese;
L'insulto nel core - la rabbia m'accese.
Sfidommi, pugnammo - Trafitto egli giace...
All'anima pace - conceda il Signor.
Sim. Bor. Oli.
Sia gloria al campione - che spense l'Inglese.
L'eroe che difese - di Perte l'onor.
Cat. All'alma del giusto - il sangue ripugna
Orrore la pugna - gli desta nel cor.
Enr. Il vostro armajuolo — un tal deridea;
Di fragili tempre - quest'armi dicea.
(indicando le sue)
Provarle fu forza - cadeva l'audace...
All'anima pace - conceda il Signor.
Sim. Bor. Oli.
Ben sta se quell'armi - lo spinsero al suolo;
Del nostro armajuolo - omaggio al valor.
Cat. Ah! solo ad amarci - il cielo c'invita,
Chi spegne una vita - ribelle è al Signor.
(si ode suonare la campana del coprifoco)
Tutti Il coprifoco! - Muovasi
Ciascun per la sua via.
Al nuovo dì propizio
San Valentin ci sia.

Felice notte, e addio
Fino al novello albor.

(*I borghesi si disperdono da ogni lato. Simone e Caterina si avviano alla loro casa: giunti sulla soglia della bottega si fermano per congedare Enrico, che li avrà accompagnati*)

CAT. Addio, fratel. (*ad Enrico mentre sta per entrare in bottega*)
SIM. (*fermando Cat.*) Dagli la mano. Un bacio
Tu. (*ad Enrico, che bacia con trasporto la mano a Caterina*)
CAT. A domani. (*ritirando vivamente la mano entra in casa*)
ENR. Amor mio!
SIM. Stupido amante,
Quanto prode nell'armi!
ENR. È ver; non oso...
SIM. Se prosegui così, giammai suo sposo
Non diverrai....
ENR. Non dirlo!
SIM. Ardir ci vuole.
T'attendo all'alba, ch'io
Suo Valentin vo' farti...
ENR. Ah padre!... (*con gioja*)
SIM. Addio.

(*Simone abbraccia Enrico, entra in bottega e ne chiude la porta. Si è fatto notte oscura: non si scorge che il piccolo lume della lampada posto innanzi l'immagine di S. Anna, che non dà che un fioco chiarore*)

SCENA VII.

Enrico.

Del Valentino i dritti
Avrò su lei domani... Il più bel giorno
Sarà della mia vita!
Chiudere al sonno i lumi,
Pensando a lei non potrò forse... Oh come
Lunga la notte mi parrà!... Ma parmi... (*orecchiando*)
No, non m'inganno... un lieve calpestio...
Alcun s'avanza!... Chi turbare ardisce
L'alto silenzio della notte?... Ah forse
Qualche nefando aguato...
Qui non indarno mi terrò celato. (*si nasconde tra le colonne della cappelletta di S. Anna*)

SCENA VIII.

Ramorny, Bontron *ed* Enrico *nascosto, poi alcuni sgherri, indi molti* Borghesi.

(*Ramorny e Bontron si avanzano cautamente onde assicurarsi se non siavi qualcuno sulla piazza: indi si avvicinano per parlare sommessamente)*

RAM. Deserto è il loco.
BON. Intorno il più profondo
Silenzio regna.
RAM. Chetamente appella,
Bontron, i tuoi compagni, e mano all'opra.
(Bontron si ritira per eseguire l'ordine)
Perderà questa impresa il folle erede
Del trono della Scozia,
Ed io godrò il favore
Intero allor del debol suo signore.
(*Durante questo breve soliloquio Bontron tornerà in scena seguito da' suoi compagni, i quali recheranno una scala a piuoli, ch' esso farà appoggiare con precauzione al balcone della casa di Simone*)
BON. Milord, siam presti.
RAM. Andiamo. *(avvicinandosi ad esso)*
ENR. *(avanzandosi con impeto)* Scellerati,
Vi ho colti ! (*con la spada alla mano*)
RAM. O taci, o muori. (*sguainando la spada*)
ENR. Borghesi a me. Per San Giovanni, aita. (1)
(Enrico si slancia su Ramorny, che vigorosamente si difende. Bontron chiama i suoi seguaci in di lui soccorso, mentre dall' interno delle circostanti case si odono le seguenti voci:)
VOCI Tumulto nella via!...
ALTRE Accorri...
ALTRE San Giovanni!...

---

(1) S. Giovanni, protettore di Perth, era il grido d'allarme nei pericoli della Città.

ALTRE Udisti?...
ENR. Muori.
(*ferisce Ramorny*).
RAM. Ah!... Bontron!...
(*Ramorny cade tra le braccia di alcuni de' suoi, lasciando sul terreno la croce di cavaliere, che pendevagli sul petto con un brano di catena d'oro spezzata dalla spada d'Enrico; ed intanto ch'è trasportato altrove, Bontron con alcuni sicari proseguono la zuffa indietreggiando inseguiti da Enrico e da parecchi borghesi accorsi in suo aiuto*).
ENR. Vili! (*inseguendo Bontron e i suoi compagni insieme ai borghesi, entrano a sinistra*).
VOCI All'armi!

(*Tutte le case della piazza vengono illuminate dalle borghesi, non esclusa la casa di Caterina, la quale si affaccia anch'essa al balcone con Dorotea. Intanto le campane della chiesa suonano a stormo, e dall'interno delle case, dalle botteghe e dalle adiacenti vie accorrono sulla piazza gli uomini armati di spade, targhe e lance, parecchi dei quali con fiaccole, mentre proseguono da ogni lato le grida*).

VOCI San Giovanni... accorriam... Borghesi, all'armi!

SCENA IX.

Borghesi, Simone, *indi* Enrico *ed* Oliviero *con alcuni seguaci: poi* Caterina, Dorotea *e le altre* Borghesi, *che a poco a poco discendono dalle case, per raggiungere i loro parenti, durante il seguente dialogo*:

SIM. Che avvenne mai?
BOR. Assalite son le mura
Della Città?
ENR. Son nell'interno ascosi
Del popolo i nemici, e segno ad essi
Le nostre case, ove securi il capo
Posare non possiamo
Nell'alto della notte. Or là mirate
La prova del delitto. (*indicando la scala posta al balcone della casa di Simone*)

BOR. Oh ardire!

SIM. Un freno
All'audacia si ponga omai di questi
Montanari feroci
Che infestan le contrade. (1)

OLI. Non è adobbo
Questo di Montanaro. *(mostrando la decorazione caduta dal petto di Ramorny)*

ENR. Un' aurea croce,
Tutta di sangue intrisa!...
Ah! da quel petto vil, dovè cadere
Che il mio ferro trafisse.

TUTTI Un cavaliere!

ENR. Si volea rapir la figlia
D'incolpabile borghese!
Or lussuria e gozzoviglia
Son de' nobili l'imprese!
L'onor nostro, i nostri dritti
Si calpestan da costor!...
Tali oltraggi, tai delitti
Chi sopporta non ha cor.

SIM. CAT. Non v'ha scusa, non perdono
Per chi ordì l'aguato indegno;
Ma giustizia a piè del trono
Troverà quel giusto sdegno.
Debbo a te più che la vita; *(ad Enrico)*
Ma l'offesa dell'onor
Dalla legge sia punita,
Non da un barbaro furor.

DOR., OLI., BOR. Per le figlie, per le spose
Paventar chi non potrebbe?
Prevenir le trame ascose
De' ribaldi alfin si debbe.
Stirpe iniqua si fa giuoco
Delle leggi dell'onor...
Omai strugga ferro e foco
Ogni nobile oppressor.

---

(4) I montanari della Scozia, benchè riconoscessero il dominio del Re, vivevano quasi indipendenti nelle loro montagne, dalle quali facevano frequenti escursioni per depredare i pianeggiani.

ENR. Seguiremo il tuo consiglio; *(a Caterina)*
Ma se vano fia il pregar ,
Sfideremo ogni periglio,
Ci sapremo vendicar.

SIM., CAT., DOR., DON.

La città da tal periglio
Voglia il cielo preservar.

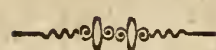
OLIVIERO *e* BORGHESI

Sfideremo ogni periglio ,
Ci sapremo vendicar.

(*Simone prende da un lato sotto il braccio Caterina, dall'altro Enrico, ed entrano in bottega, seguiti da Dorotea. Tutti gli altri si avviano alle loro abitazioni, mentre cala il sipario*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



PARTE PRIMA.

Retrostanza della bottega di Simone.

A destra una finestra, a sinistra una porta con gradini che conducono alla soprapposta abitazione. Nel fondo la porta che mette alla bottega. Una tavola ed un seggiolone a bracci di vecchia quercia intagliata a rabeschi. È l' alba.

SCENA PRIMA.

Enrico *addormentato sul seggiolone, appoggiato al tavolo in modo da potersene vedere il volto. Dopo alcuni istanti sopraggiunge* Caterina *dalla porta a sinistra, e si avanza con precauzione in punta de' piedi.*

Cat. Dorme, non m' ingannai. Per me in disagio
L' intera notte qui passò, già stanco
Della tremenda lotta
Che l' onor mio salvò... Senz' esso oggetto
Or sarei di disprezzo!... Oh come splende
Viril beltà, valore in quell' aspetto!
(*osservando Enrico con emozione*)
Amata tanto
Da lui, ch' è vanto,
Speranza e gloria
Della città!
Oh! quel contento,
Che in petto io sento,
Non posso esprimerlo,
Ugual non ha.
Ma, ohimè! con lui dividere
Tal gaudio è a me vietato;
Uccido il padre amato,
Se a lui dischiudo il cor.
Ma chi mi vieta confidarmi ad esso,
E in segreto giojr del casto amplesso?
Pensiero ond' ardo,
Perchè sì tardo

Tai liete immagini
Destasti in me?
Ogni dolcezza,
D'amor l'ebbrezza,
Di gioja un'estasi
Spero da te.
Stolta, che dico! E sopportar del Duca
Il tirannico cenno
Potria quel prode mai? Ne affronterebbe
Il geloso furore,
E vittima saria del suo valore,
Ma ingrata a tanto affetto
Mostrarmi a lui non vo', nol soffre il core,
Un bacio impon del Valentino il rito.
Ah! mentre ei dorme, compiasi... Se il desto?...
Coraggio; il debbo... andiamo.
Primo e solo d'amor pegno fia questo.
(Caterina si appressa leggiermente ad Enrico, e gli sfiora la fronte con un bacio) (1).

ENR. Chi mi desta!... Sei tu, Caterina? *(afferrandola)*
CAT. Mi lasciate. *(tentando svincolarsi dalle sue braccia)*
ENR. Un istante, o regina
Del mio cor. *(volendo restituirle il bacio)*
CAT. Mi lasciate... l'impongo.
ENR. Perdonate: ogni ardire io depongo. *(lasciandola mortificato)*
CAT. *(dispiacente di avere disgustato Enrico, gli si appressa, e con dolcezza gli dice:)*
Farvi sol mio Valentino
Volli or dianzi, o buon Enrico;
Più concedervi il destino
Non vi può, mio prode amico.
Se di tenera sorella
Appagar l'amor vi può,
Per voi solo, Enrico, quella,
Ve lo giuro, ognor sarò.
ENR. Altro amor, altra mercede,
Ben lo veggo, invan sperai!
Chi d'un angiolo possiede
Ogni pregio io non mertai!

(5) Era riguardato di felice augurio il legame del Valentino se il bacio, con cui dovevano incominciarne i doveri, fosse dato mentre l'uomo o la donna si sorprendevano addormentati.

Ma se Amore è onnipossente,
Di voi degno diverrò;
Darà l'ali alla mia mente,
Sarò grande, o perirò.

SCENA II.

Simone *viene dalla porta a sinistra, e si ferma non visto sulla soglia, contento di vedere la figlia in colloquio con Enrico.*

CAT. Enrico, a voi stesso giustizia rendete:
Su tutti vi ho in pregio.
ENR. E cruda mi siete!
CAT. Tacete; già troppo ho il core commosso...
È crudo il destino!
ENR. Parlate...
CAT. Non posso!
SIM. (*avanzandosi*)
Che vuoi che ti dica, se manca il soggetto?
ENR. Avessi un rivale!
CAT. M'oltraggia il sospetto!
SIM. Ben parla: tal dubbio ne offende il candore:
Al suo Valentino è sacro quel core.
ENR. Ah! se l'udissi volgermi
D'amore un solo accento,
Maggior di quel degli angeli
Sarebbe il mio contento...
Ma il suo bel labbro esprimere
Tal detto, ohimè! non può.
CAT. Il padre, e voi tra gli uomini
Sol cura il mio pensiero:
Che Iddio felici rendavi
Ognor io prego, e spero:
S'è a' voti miei propizio,
Felice anch'io sarò.
SIM. Che vuoi più da una giovane
Se parla in tal maniera?
(Non ti mostrar sì timido, (*in disparte ad Enr.*)
Va innanzi, amico, e spera....
Sarà tua sposa, credimi,
Ch'io ti seconderò.)
(Enrico d'improvviso bacia la mano a Caterina e parte dal mezzo Caterina ritira prestamente la mano, ed esce dalla porta a sinistra col padre, il quale le rimprovera la sua durezza verso di Enr.)

SCENA III.

Gabinetto nel Palazzo di Ramorny.

Due porte laterali: ricco seggiolone a bracci presso un tavolo ed altro ricco mobilio.

Ramorny, *coperto da lunga tunica foderata di pelliccia, col petto fasciato, è seduto meditabondo.*

All' impotenza condannato e all' onta
Da un abbietto borghese!... Ah ! la vendetta
Sarà tremenda, e pronta ! - Del mancato ratto,
Che allontanar dovea
Il prence dalla Corte
Farà le veci di colui la morte.
Verrà il principe accusato
Dell' orribile delitto ;
Dalla Corte discacciato,
Fia ramingo , derelitto ;
Per amore forsennato
Ognun crederlo dovrà.
Io del vecchio Re devoto
Rimarrò sol consigliero :
Sarà pago ogni mio voto,
Sopra a tutti avrò l' impero,
Ogni lido il più remoto
Il mio nome esalterà.

SCENA IV.

Bontron *dalla porta a destra, indi il Duca dalla medesima, e detto.*

BON. Milord, il real prence... *(annunciando)*
RAM. Vanne. *(accennandogli la porta a sinistra, da cui Bont. si ritira)*
Duca ! *(alzandosi)*
DUCA Ma bravo, Ramornì !
Della notturna impresa
Sì ben compiuta, presso il Re, mio padre,
Intero a me lasciasti il carco!... Intendo!
Agli omaggi sottrarti
Per la gloria di cui ti sei coperto
Modestia fu di cortigiano esperto! *(con disinvoltura cd ironia)*

RAM. Se il ver sapeste, o principe,
Al dir porreste un freno.
DUCA M' è noto che il tuo ciondolo
Lasciasti sul terreno!
RAM. Era di sangue intriso!
DUCA Ma pur non fosti ucciso!
RAM. Dica questa ferita
S' esposi la mia vita. (*indicando il petto*)
DUCA Grave non è...
RAM. Vi spiace? (*offeso*)
DUCA Non adirarti; pace,
Mio prode Ramornì. (*beffeggiandolo sorridendo*)
RAM. D' ilarità sì facile
Io non comprendo il senso.
DUCA M' ascolta; e meco a ridere
Io ti vedrò propenso.
Al Re giustizia chiesero
Di Pert i magistrati
Per l'attentato all' ordine
Che illesi gli ha lasciati!
Ed il buon Re, magnanimo,
Con pingue indennità,
Dei titolati a carico,
Quietava la Città.
Così della vittoria
Ch' ebbe su te un borghese,
Saranno tutti i nobili
Che pagheran le spese! (*ridendo*)
Caso sì strano e comico
Rider te pur non fa?
RAM. Dimenticaste, sembrami,
Duca, la mia ferita. (*reprimendo lo sdegno*)
DUCA Merto ti fai d' un' opera
Sì mal da te eseguita? (*severo*)
Ma bando a triste immagini:
Riparerai l' errore,
RAM. Io ve lo giuro, o principe,
Sul mio schernito onore! (*doppio senso*)

a 2

DUCA Or la corona a cingermi
Andrò della Follìa:
Il Carneval tra brindisi
Io vo' ch' estinto sia.

Addio... Non far l' estatico,
Amico; ilarità.....
Ah, ah, non sei filosofo...
Inver mi fai pietà... *(ridendo)*

RAM. (Prosegui, avanza, incauto,
Premi col piè il serpente;
Tardar non puote a morderti
Con l' attoscato dente.
Ambizïon dall' odio
Novello ardir trarrà:
Forza che valga a vincerla
Uman poter non ha.) *(tra sè)*

(il Duca parte ridendo dalla porta a destra)

SCENA V.

Ramorny, *indi* Bontron *dalla porta a sinistra.*

RAM. Bontron? *(chiamando adiratissimo)*
BON. Signor?
RAM. Dell' armajuolo è giunta
L' ora.
BON. Son presto. *(per partire)*
RAM. Ascolta. Tu accusato
Sarai dell' omicidio e condannato
BON. Allora!... *(spaventato)*
RAM. Non temer. Alla tua vôlta
Istigatore del delitto accusa
Il Duca.
BON. Il real prence!... E chi sottrarmi
A morte allor potrebbe?
RAM. Util strumento
D' un Ramornì, gliel chiedi?
Senza esitar la sua fortuna or segui,
O certa morte avrai.
BON. Ai vostri cenni
Ognor sommesso obbedirò.
RAM. E vivrai
D' oro sazio a tua voglia. Or vanne; asperso
Dell' abborrito sangue
Qui Ramornì t' aspetta. *(Bont. parte dalla destra)*
Già pregusto il piacer della vendetta.

(entra nella porta a sinistra)

ATTO SECONDO - FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

Vasta Piazza.

A destra l'Officina di Enrico chiusa. La notte è inoltrata.

SCENA VI.

Dall' interno dell' officina si odono colpi di martello sull' incudine, mentre Enrico *canta una flebile canzone e dal lato opposto nell' interno s' innalzano canti e suoni festivi.*

Enr. (*dall' interno*)

Duro è il suo cuore
Più dell' acciar.
Non sente amore...
Vano è il pregar.
L' acciar si piega
Sotto il martel;
Amor mi niega
Quella crudel!

—

Coro (*interno*)

Delle ore oscure
Largo al signor,
Di triste cure
Dissipator.
Al re prostratevi
Delle caròle
Di liete fole
Dispensator.

SCENA VII.

Oliviero, *mascherato alla moresca, corre spaventato all'officina, e batte furiosamente alla porta.*

Oli. Enrico?
Enr. Chi mi chiama? (*di dentro*)
Oli. Sono perseguitato.

Amico accorri presto, o qui sarò ammazzato!

ENR. *(esce impetuosamente con la spada in pugno, si aggira intorno, e non vedendo nessuno dei pretesi assalitori, resta immobile guardando Oliviero)*

OLI. Oh! l' ho scampata bella!

ENR. Che scena, amico è questa?
Nessuno ti perseguita: ti girerà la testa.

OLI. Gira una turba d' ebbri nobili mascherati,
Che m' han peste le membra, e gli ossi sconquassati.

ENR. Basta così, Oliviero; di ciarle non mi curo:
Tutto è tranquillo; vanne: è il tuo cammin sicuro.

OLI. Se tu m' accompagnassi...

ENR. Hai gran timor!

OLI. Ti pare!

ENR. Allora in pace lasciami, ch' io voglio riposare.

OLI. Egli è... che son senz' armi.

ENR. Confessa che hai paura.

OLI. Paura io!... m' offendi... Prestami un' armatura.
Col corpo impenetrabile nessun mi fa timore.

ENR. Prendila: io qui t' attendo.

OLI Dov' è?

ENR. Là, seccatore!
(indicandogli la porta della bottega, dove Oliviero entra, e quindi torna armato con l' elmo, la corazza e la spada d' Enrico)

ENR. Oh, ingrata Caterina!
Perchè rifiuti la mia man, se m' ami?
E se non m' ami, con sì dolce sguardo
Perchè alimenti quella fiamma ond' ardo?

Se fingemi il pensiero
Presso l' oggetto amato,
Sparisce il mondo intero...
Io son beato!
E allor se umano accento
Mi toglie al dolce inganno,
Più crudo .n cor mi sento
Tornar l' affanno!

OLI. In queste spoglie mirami: non sembro te in persona?

ENR. Sarà; ma vanne subito.

OLI. La tua genial canzona
Che hai sempre in bocca, Enrico, per via ripeterò.

ENR. Và, che di sopportarti più flemma omai non ho.
(entra in bottega e chiude la porta, Oliviero parte pavoneggiandosi e canticchiando i versi :)

Duro è il suo core
Più dell' acciar;
Non sente amore
Vano è il pregar, ecc.

SCENA VIII.

Una numerosa brigata di Donne ed Uomini bizzarramente mascherati si avanzano danzando e cantando, accompagnati da una banla di suonatari, parimenti mascherati. Molti di essi agitano le fiaccole che impugnano, altri le clavi ed i tirsi di cui sono armati, e le Donne delle bandierette di diversi colori. Alla coda del Corteggio comparisce il **Duca** in una palanchina portata a spalla da quattro Uomini mascherati da schiavi etiopi. Esso è sfarzosamente abbigliato da Re indiano con tiava in capo di penne di pavone. La palanchina alla fine del Coro si ferma, e viene deposta nel mezzo della piazza.

Coro
Delle ore oscure
Largo al signor,
Di triste cure
Dissipator.
Al re prostratevi
Delle caròle
Di liete fole
Dispensator.

Duca
Sostate, olà, miei sudditi:
Io, Re della Follia,
Vo' che l' estremo anelito
Il Carneval qui dia.
Che tosto ovunque circoli
Il guscio di noccinola, (1).
E ognun di voi riempiasi.
Di vin fino alla gola.

(un individuo mascherato da indiano, reca un' enorme zucca piena di vino, che fa circolare agli astanti, i quali tracannano il liquore un dopo l' altro. La zucca viene riempita da altri mascherati a mano a mano che rimane vuota. Intanto il Duca prosegue:)

Duca
S' innalzi a Bacco un cantico,
Gran Nume de' gaudenti,
Mentre per l' aere echeggino
Gli armonici istrumenti:
E liete danze intreccino
Al torbido chiaror

---

(1) Così chiamavasi un' enorme zucca che serviva a dissetare con vino di Canarie gl' iniziati alla sua brigata di piaceri.

Color, che l' equilibrio
Non han perduto ancor.

(al suono della banda musicale segue una danza caratteristica analoga alla circostanza, mentre si canta il seguente Coro. Il Duca resta sulla palanchina)

CORO Chi più benefico - possente Nume,
Bacco, di te?
Chi a te fra gli uomini - negar presume
Omaggio e fè?
Scorrino i secoli - fino all' estremo
D' età in età,
Bacco, al tuo imperio - l'onor supremo
Si renderà.

SCENA IX.

Oliviero *di dentro, poi* Bontron *e detti.*

OLI. Ohimè!... Soccorso, Enrico! *(di dentro)*
DUCA Chi gli ultimi momenti
Turba del nostro impero con queruli lamenti?
Olà, miei fidi, il reo sia tratto a me dinante.
(alcuni s'avviano per eseguir l'ordine; ma incontrandosi con Bon. gli precludono il passo)
CORO Arresta, *(afferrando Bontron, che vorrebbe fuggire)*
BON. Mi lasciate. *(tentando svincolarsi)*
CORO *(trascinandolo innanzi al Duca)*
Ti prostra alle sue piante.
DUCA Chi sei tu?
BON. Altezza!... *(riconoscendo il Duca)*
DUCA Bontron! *(ravvisandolo)*
CORO Egli è di sangue intriso!...
BON. Versato in mia difesa.
CORO Vediam chi sia l' ucciso.
(alcuni si avviano verso il luogo da cui è venuto Bontron)
DUCA Fermate. Al Re de' pazzi di giudice non spetta
Il grave carco, e l' obbligo di pubblica vendetta.
Lasciate che quel tristo riprenda la sua strada:
Ci pensi la Giustizia; quel che gli accade accada.
Noi, sacri al Dio tebano, diam fine al baccanale
Con le giulive esequie del morto Carnevale.
(Bontron, lasciato in libertà, fugge rapidamente, e l'allegra brigata riprende la danza; mentre si canta il seguente Coro, il Duca può ritirarsi)

CORO Pace e gloria all' estinto campione
Dei piaceri che infioran la vita:
Non sia nenia la nostra canzone
Pel ministro di Bacco e d'Amor,
Fin la tomba alla gioja ne invita
Del beffardo che inebbria ogni cor.
Ma la tomba dà breve riposo
A chi scherza sfidando la morte,
Scorra un anno, e il compianto suo sposo
A destar la Follia volerà.
Più faceto, più cinico e forte
Carneval qui risorger dovrà.

Quadro – Cala la tela.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



La retro stanza della bottega di Simone, come all'atto secondo.

SCENA PRIMA.

Coro *di Donne dalla strada, poi d'Uomini,*
indi Simone *dalla sua camera.*

1.e È lui.
2.e Non è possibile.
1.e Steso lo vidi al suolo.
3.e Chi?
1.e Enrico...
3.e L'armajuolo!
1.e Esso in persona.
3.e Oh infamia!
TUTTE Perfidìa, crudeltà!

—

SIM (*di dentro*) Dorotea, Dorotea?
Accorri, vieni qua.

CORO D'UOMINI.

1.i A tergo fu trafitto!
2.i Ucciso a tradimento!
1.i Punito fia il delitto.
3. Il nostro prode è spento!
DONNE, UOMINI Andiam, che più s'aspetta?
TUTTI Vendetta, sì, vendetta!

SCENA II.

Simone *esce vivacemente dalla porta a sinistra.*

Dorotea, vecchia strega, non odi?... Ove sarà?
Sempre nuovi tumulti!... Vediamo... (*s'affaccia alla finestra*)
Eccola là!
Dorotea, Dorotea? (*chiamandola dalla finestra*)
Si accorre da ogni lato...
Che il cielo ci difenda; che mai sarà arrivato?

SCENA III.

Dorotea *entra ansante ed agitata dalla porta di mezzo.* Simone *le va inoontro con premura.*

DOR. Ohimè, padron Simone!
SIM. Che avvenne?
DOR. Quale orrore!
SIM. Ma parla.
DOR. L' hanno ucciso!
SIM. Chi mai?
DOR. Quell' uom di cuore.
SIM. Qual?
DOR. L'armajuolo Enrico.
SIM. Sei pazza? Non è vero.
DOR. L' ho ravvisato io stessa all' armi, al suo cimiero.
SIM. Ucciso l' invincibile,
L' amico generoso,
Il prode che alla figlia
Io destinai per sposo!...
A colpo sì terribile,
Ah! mi si spezza il cor.
Ma no; non è possibile:
Tu, vecchia, t' ingannasti.
Chi vuoi ch' abbia tal anima
Che ad affrontarlo basti?
Non avvi chi resistere
Qui possa al suo valor.
DOR. Ah! forse fu assalito, ucciso a tradimento!
SIM. È ver! *(prende il cappello)*
DOR. Uscite?
SIM. Vado, e torno in un momento.
(Simone s'avvia per uscire; poi torna indietro, prende Dorotea per la mano, e le dice con estrema commozione)
M' odi, vecchia: a Caterina
Non svelar l' atroce caso:
Se il sapesse, la meschina
Ne morria, son persuaso..
Ma s' è ver che in un aguato
Fu quel prode trucidato...
S' ella a me il domanda, intanto
Alla misera che dir?...
Ah frenar non posso il pianto,
Soffogar... sento... il respir. *(parte dal mezzo)*

Dor. Vecchia!... Esser tal vorrei, di cuor lo dico,
Purchè morto non fosse il bravo Enrico.

SCENA IV.

Caterina, *che uscendo dalla porta a sinistra, ha udite le ultime parole pronunciate da* Dorotea, *ad alta voce nell'esaltazione in cui trovasi, si avanza rapidamente esclamando:*

Cat. Morto Enrico!
Dor. (Imprudente!) *(tra sè)*
Cat. Come, quando?
Dor. Mal comprendeste...
Cat. Ah! certo nel tumulto
Della città, vittima cadde il prode,
Del crudo Ramornì!
Dor. No; v'ingannate.
Cat. E non udia le grida di vendetta
Rimbombar per le vie?... Spento è il temuto
Campion di Perte! *(rimane immobile col volto esterrefatto dal dolore)*
Dor. Forse
Ei non è che ferito...
Cat. Io vo' vederlo. *(scuotendosi improvvisamente, si precipita verso la porta di mezzo)*
Dor. Accorse il padre... *(fermandola)*
Cat. Lasciami. *(tentando svincolarsi)*
Dor. In tal guisa
Sola per la città... *(tenendola afferrata)*
Cat. Da lui divisa
Viver non posso... Al fianco suo vogl'io
Di dolore spirar... *(mentre si scioglie dalle mani di Dorotea, comparisce Enrico sulla soglia della porta di mezzo)*

SCENA V.

Enrico *e dette.*

Cat. Ah! Enrico mio! *(cade svenuta tra le braccia di Enrico)*
Dor. Vivo!
Enr. Ella m'ama!... La tradia la gioja
Nel rivedermi. *(trasportandola sul seggiolone)*

DOR. Oh Dio! più non respira.
ENR. Caterina, mia vita, ah! schiudi i lumi.
Lagrime di piacer son io che verso
Sull' adorato angelico sembiante...
Mira al tuo piè lo sposo, il fido amante. (*inginocchiandosi innanzi a lei*)
CAT. Ove sono? (*rinvenendo*)
ENR. A me vicino. (*stringendole le mani con trasporto. Dorotea si ritira*)
CAT. Non è sogno? Vive ancora
Il mio fido Valentino? (*guardandolo con passione*)
ENR. Il tuo sposo che t'adora...
Ah, non più; svelasti il core
Ch' arde anch' ei per me d'amore...
CAT. Da quel dì che ti mirai...
Il negarlo è vano omai...
Ma di più non domandar.

a 2

ENR. Ah, pur ch' io possa vivere
Ognor da te indiviso,
E tra le braccia stringerti
Baciando il tuo sorriso,
La terra un paradiso
Sempre per me sarà!
CAT. Ah! pur ch' io possa vivere
Da te indivisa ognora,
Sentire i cari palpiti
D' un cor che sì m' adora,
Un paradiso allora
La terra a me sarà.

SCENA VI.

Simone *entra dalla parte di mezzo, e vedendo* Caterina *ed* Enrico *abbracciati, si appressa ad essi commosso, ed abbraccia entrambi con effusione.*

SIM. Oh miei figli! (*dopo di averli tenuti un istante stretti al seno*)
Tal gaudio oggi sarebbe intero
Se nol turbasse il fato del misero Oliviero.
ENR. Ei sarà vendicato!

SIM. Giustizia il Re promise;
Presto è il giudizio; vanne: or or ti seguiremo.
ENR. Addio, mia sposa,
CAT. In breve.
SIM. Colà ci rivedremo.
(Simone prende per mano la figlia, con la quale esce dalla porta a sinistra, mentre Enrico parte dal mezzo)

SCENA VII.

Magnifica sala nel palazzo reale.

Trono da un lato. Una gran porta chiusa di prospetto nel fondo.

Sentinelle della guardia de' Brandani custodiscono le uscite, Mac-Louis, *loro Capitano trovasi in scena,* Ramorny *sopraggiunge.*

RAM. I miei cenni eseguisti?
MAC. Non si attende
Che l'ordine del Re.
RAM. Gli accusatori
E i magistrati?
MAC. Nelle attigue sale
Attendon coi borghesi
Che il civico Consiglio ha designati.
RAM. Questa vil plebe esser non deve ammessa
Alla real presenza;
Vel dissi, o Capitano.
MAC, Obbedienza
Deggio al figlio del Re.

SCENA VIII.

Duca *e detti.*

DUCA *(avendo udite le ultime parole del diverbio)*
Fe' il suo dovere.
MAC. *(inchinandosi si ritira)*
RAM. Duca, pensate..
DUCA Pensa tu, che vera
Giustizia vuole il Re rendere... e intera!

SCENA IX.

Si avanzano i Membri del Consiglio *reale, e si dispongono intorno al trono: quindi giunge* Roberto III *seguito dai* Paggi, Scudieri, Dame, *e da* Mac-Louis. *Il* Duca *e* Ramorny *gli vanno incontro, e lo accompagnano al trono su cui esso s'asside. Il* Duca *si pone al fianco destro di lui, e* Ramorny *al sinistro.*

ROB. Venga chi assister deve a tal giudizio.

(Le Guardie aprono la porta del fondo, e dalla gran loggia, sulla quale è schierato un corpo di Brandani, in armi, si avanzano il Sindaco di Perth ed altri due Magistrati in lutto, indi Dorotea, Caterina ed altre Borghesi in gramaglia, poi Enrico con una ciarpa di velo nero a tracolla sulla corazza di bufalo, Simone ed altri Borghesi parimenti con segni di lutto. Tutti a mano a mano si prostrano ai piedi del trono, indi prendono il posto loro assegnato dal Capitano dei Brandani.

ROB Cittadini di Pert, miei fidi sudditi,
Giusto è lo sdegno in voi, giusto è il dolore
Che vi cuoprì di lutto, ed il mio core
Vivamente commosse: ma a che giova
Sparger novello sangue, ove la prova
Del delitto sia dubbia? Ah, rinunciate
Alla querela allor, e dell' ucciso
Agli orfani e alla vedova l' affanno
Io mitigar saprò: ricchi saranno.

ENR. Mai non vende un cor scozzese
De' fratelli il puro sangue,
Vuol vendetta delle offese,
Finchè il reo non cada esangue.
Io, campion dell' infelice,
Cui rapito fu il consorte,
D' impugnar la spada ultrice
Le giurai fino alla morte.
Non isperi l' assassino
Nè perdono, nè pietà;
Già deciso è il suo destino,
Del mio ferro perirà.

DOR., SIM., DONNE, MAGIS. *e* BORG.

Se impotente è il braccio umano
A punir sì rio delitto,

Invocar di Dio la mano
Noi saprem, ne abbiamo il dritto.
Spera indarno l'assassino:
Se alla legge sfuggirà,
Già deciso è il suo destino,
Ei di spada perirà.

CONS., RAM, DUCA, MAC-LOUIS.

Cessi in voi l'ardire insano;
Vani son gli audaci accenti:
Padre a voi più che sovrano
Ei si mostra, o sconoscenti.
Ma se al padre non credete,
Se in voi spenta è la pietà,
Il giudizio che chiedete,
Il Re vuol, si compirà.

ROB. Non di pace, di perdono,
Sol di sangue e di vendetta,
O mia Scozia, il crudo suono
Il tuo suolo ognor diletta!
Poichè al padre non cedete,
E in voi spenta è la pietà,
Il giudizio che chiedete,
Il Re vuol, si compirà.

CAT. Dunque ognor tremar degg' io
Per la vita a me più cara? (*indicando Enr.*)
Cessi alfin tra noi, gran Dio,
Ogni strage ed ogni gara:
Ma del Nume onnipotente (*tra sè*)
La giustizia splenderà;
Senza esporre l'innocente
Il colpevol punirà.

ROB. Vano è più dir! S' avanzi l'accusato.
(*Mac-Louis fa un cenno alle Guardie presso la porta del fondo*)

SCENA X.

Bontron *esce scortato da quattro Brandani, i quali si fermano presso la porta del fondo, e detti.*

ROB. Su te pesa l'accusa,
Bontron, dell'assassinio, onde il borghese
Olivier giacque nella scorsa notte

Sulla pubblica via.
Bon. Calunnia!... Chi l'afferma?
2 Bor. Noi... (*avanzandosi*)
altri 2 Bor. Noi. (*avanzandosi*)
Rob. Confessa tosto il tuo delitto,
E a sostener la prova ti prepara
Del giudizio di Dio.
Bon. E chi meco oserebbe pugnar?
Enr. Io!
Impallidisci, vile?... E ne hai ben donde!
Io ti trarrò con l'anima di fango
Dall' empio petto il vero.
Rob. Or via, decidi (*a Bont.*)
Bon. Pugnar non posso.
Rob. Allor sei reo.
Bon. Il confesso,
Rob. Infame, e chi ti spinse a tale eccesso?
Bon. Egli. (*additando il Duca*)
Rob. Mio figlio!
Duca Vile mentitore,
Or qui morrai... (*per metter mano alla spada*)
Rob. T' arresta. (*fermandolo*)
Bon. A morte io vo', mentir non può chi muore.
Enr. Non v' ha ragion che spinga a tal' infamia
Un nipote di Bruce.
Bon. In te l' audace
Volea punir, che dal notturno assalto
Protesse Caterina.
Enr. Il rapimento
Forse?...
Bon. Fu suo disegno. (*indicando il Duca*)
Enr. Ohimè, che sento!
Rob. Scolpatevi, o Duca.
Duca Io, figlio di Re!
Rob. Innanzi alla legge più grado non v' è.
Duca Nol deggio, nol voglio.
Rob. È vano l' orgoglio.
Sia tratto a Falclande, a morte quell'empio. (*al Cap.*)
Tremendo un esempio - il Re vi darà.
Duca Ah padre!...
Rob. Obbedite, Brandani...
Tutti (*meno Rob.*) Pietà!
(Bontron parte tra i Brandani, il Duca con Mac-Louis. - Quadro)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

PARTE PRIMA.

Una camera nel Castello di Falkland con due porte laterali.

Tavolino, sedie ed altro ricco mobilio. - È notte.

SCENA PRIMA.

Il Duca.

Questo antico castello
Da vasto parco circondato, e adorno
Di ridenti giardini,
Anche ad un Re soggiorno
Esser grato potria,
Ma non al prigionier ch'è d'ogni freno
Al suo voler sdegnoso:
Ogni loco il più ameno
Per lui tetro si fa, divien penoso...
Ma più che il fasto della corte, e il rango
La vaga Caterina or io rimpiango.
Quella vezzosa immagine
Ognor mi sta presente:
Indarno io tento volgere
Ad altre idee la mente;
Dovunque i lumi io giro
In ogni oggetto miro
Quella fatal beltà!

SCENA II.

Ramorny *dalla porta a destra, e detto.*

RAM. Altezza...
DUCA Che!... Tu stesso!
Così venirmi innanzi?

RAM. Io sì.
DUCA T' invola,
Traditore, al mio sguardo.
RAM. Io traditore!
DUCA Negarlo ardisci? Del tuo vile sgherro
L' infame accusa tal non ti palesa?
RAM. Egli unendo alla mia la vostra causa
Sperò salvarsi. Confessarmi reo
Io, senza trarvi nella mia ruina
Potuto non avrei, ed ogni mezzo
Di servirvi perdea.
DUCA De' tuoi servigi
Ben veggo il frutto!
RAM. Tornerete in breve
Più possente alla Corte:
E intanto, per distrarvi, io meco addussi
La bella Caterina.
DUCA Essa!... M' inganni.
RAM. Ai vostri cenni è qui,
DUCA Ma come? E il padre?
RAM. Mio prigioniero.
DUCA L' armajuolo?
RAM. Invano
Fu ricercato!... Ma cadrà in mia mano.
DUCA Non vo' ch' ei pera... Intendi?
RAM. Un vil borghese,
Ch' osa esservi rival, che sì v' offese...
DUCA Punito è appien s' è tolta a lui l' amante...
Vederla vo', ne affretta il dolce istante.
(Ram. parte dalla destra)
Se costui mi tradisce io non comprendo:
Ma tal gioia ei m' appresta,
Che tutto il mio favore omai gli rendo.

SCENA III.

Caterina, *dalla porta a destra, e detto.*

CAT. Voi!... Voi, signor? *(sorpresa resta presso la porta)*
DUCA Appressati.
Gradita è la sorpresa.
CAT. È ver: perchè qui sembrami
Ch' or troverò difesa. *(appressandosi ad esso condisinvoltura)*

DUCA Avrai nel prence un suddito,
Se grata a lui ti mostri.
CAT. Eterna avrò memoria
De' benefizj vostri.
DUCA Tu puoi felice rendermi. (*tentando di prenderla per le braccia*)
CAT. Signor! (*con risentimento sottraendosi*)
DUCA D'amore un pegno... (*cercando di abbracciarla*)
CAT. È un vile aguato, o principe! (*svincolandosi*)
DUCA Inopportuno sdegno!...
CAT. L'onor difenderò!
DUCA Del castel t'è preclusa ogni uscita;
Niun qui udrà le tue grida, mia vita.
(*con esaltazione inseguendola*)
CAT. La violenza voi dunque userete?
Voi sì basso discender potete! (*indietreggiando*)
DUCA Una benda ho sul ciglio, nel seno
Un ardor, che non sente più freno.
CAT. Agli oltraggi, alla forza brutale
Finchè ho lena e vigor m'opporrò;
E anche oppressa, voi prence reale,
Io d'infamia coprire saprò.
Ah, che dissi!... No, in voi muta
Di virtù non è la fiamma:
Pe' suoi vizj volpe astuta
Allettandovi, v'infiamma...
Su, d'Eroi nobil germoglio,
Degno, ah! d'essi vi rendete:
Della Scozia nato al soglio,
A lei tutto vi dovete.
Sol de' sudditi l'amore
Premio al core - fia del Re.
DUCA (Quale ardire, qual favella
In sì amabil giovinetta!
A mirar costringe in ella
Gli alti sensi, l'alma eletta!
Come l'ira in lei sfavilla
Dell'offeso suo pudore!
Come ratta la scintilla
In me desta dell'onore!
Non oltraggi, ma rispetto,
Spirto eletto - avrai da me). (*tra sè*)
Fanciulla, rassicurati; discaccia ogni timore.
T'offesi: mi perdoni il nobile tuo core.

CAT. O principe, la gioia ch' io provo in tal momento
Ben di gran lunga supera il breve mio tormento,
DUCA Olà. (*verso la porta a destra*)
CAT. Che far volete?
DUCA Or ora lo saprai.

SCENA IV.

Ramorny *dalla porta a destra, e detti.*

RAM. Altezza?
DUCA Sull' istante costei tu guiderai
Al padre; e sian lasciati entrambi in libertà.
RAM. Sì tosto!.. Ed io credea...
DUCA Che cosa? (*severo*)
RAM. In verità,
Che almen per qualche tempo restasse a voi vicino;
Perciò disposi un lauto banchetto nel giardino...
Son giunti i convitati, e disgustarli temo.
DUCA Ebben, va, ci precedi; colà tosto saremo.
RAM. (*parte soddisfatto*)
CAT. Un' umile borghese tra nobili guidata...
Da voi...
DUCA Vo' che da tutti sia la virtù onorata.
CAT. Ben altro a far vi resta!
DUCA Che? Parla.
CAT. Sul momento
Fuggir.
DUCA Qual n' hai ragione?
CAT. Un rio presentimento.
D' orribili insidie qui siete accerchiato...
Ragion non so darne, nessun m' ha parlato;
Ma il cielo m' ispira, il core mel dice,
Restar qui un istante a voi più non lice...
Fuggite fuggite, signor, queste porte:
Alberga la morte - ov' è un traditor.
DUCA Son larve, fantasmi di mente sconvolta,
Che finge il periglio, ragion non ascolta.
Fin' anche ai perversi l' erede del trono
Fia sacro, t' accerta; securo qui sono...
Ti calma, fanciulla; vien meco: io non sento
Giammai lo sgomento - di vano terror.
(*Escono insieme dalla porta a destra*)

ATTO QUARTO. - FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA V.

Amenissimo Giardino

Vagamente illuminato, con fontane, statue di marmo e pittoreschi viali. Dagli alberi pendono arazzi e festoni di fiori. Nel mezzo una gran mensa semicircolare imbandita con sedili attorno.

Nobili *d'ambo i sessi: alcuni passeggiano pei viali, altri osservano con curiosità e compiacenza gli adobbi del giardino e i preparativi del banchetto.*

1.ⁱ Uomini — Sarà la festa splendida.
2.ⁱ Uomini — Orrevole il banchetto.
1.ᵉ Donne — Gli adobbi son magnifici!
2.ᵉ Donne — Maggior ne avrem diletto.
Uomini — Alla gran dama incognita
Dobbiamo un tal favore.
Donne — È bella? Dite; abbigliasi
Con gusto, con splendore?
Uomini — Non la vedemmo. Dicesi,
E Ramornì dichiara,
Però, ch' essa è una venere,
Una bellezza rara.
Tutti — E resteremo in estasi
A tal beltade innante:
Corteggieremo il principe
Nella sua nuova amante;
Ond' ei favori e grazie
Niegar non ci potrà.

SCENA VI.

Ramorny *e detti.*

Ram S' appressa il Duca.
Uomini — Attenti!
Donne — È seco la gran dama?
Ram. Qual ch' ella sia onoratela, che immensamente ei l'ama.

SCENA VII.

Duca, Caterina, Paggi *e detti.*

UOMINI Caterina! *(piano tra loro)*
DONNE La figlia di Simone! *(tra loro piano)*
DUCA Signori, in lei di Pert qui vi presento
La più bella fanciulla:
Ma, questo pregio che non ha riscontro
In altra donna, si rinviene in essa
Alla virtude unita. A lei, signori,
Un brindisi innalziamo: ognun l'onori,
(Ramorny è pronto a versare del vino in bicchieri d'argento che vengono portati in giro con sottocoppe dai Paggi, mentre ha luogo il seguente breve dialogo)
CAT. (Deh, prence, permettete *(piano tra loro)*
Che altrove io mi ritragga...
DUCA No; qui voglio
Che alla virtù s'umili un vano orgoglio.)
(Ramorny presenta un bicchiere colmo a Caterina, la quale lo rifiuta, indi l'offre al Duca, che l'accetta, ed intuona il brindisi)
NB. Nel bicchiere offerto al Duca Ram. vi avrà versato del veleno.
DUCA È Caterina un cumulo
Di grazia e di bellezza:
Ma al pari in lei s'apprezza
La rigida onestà.
Contegno ha di regina
La bella Caterina:
A lei inni innalziam,
In onor suo beviam. *(beve)*
TUTTI A lei inni innalziam,
In onor suo beviam. *(bevono)*
DUCA A mensa. *(invitando)*
TUTTI A mensa. *(appressandosi alla tavola)*
DUCA Andiam. *(offrendo la mano a Cat.)*
CAT. Non io, signore.
A desco Caterina
Sol co' suoi pari siederà... Violenza
Usarle non vorrete. *(al Duca con dolcezza)*
DUCA Mai non fia.
Però, se d'onorar nieghi il banchetto
C'inebri almen l'incanto
Della tua voce: innalza, o bella, un canto.

RAM. Qual felice pensier!
TUTTI *gli altri* Evviva il Duca!
CAT. Della mia voce è mesto il suon.
DUCA Gradite
Ne fian le note ognor.
CAT. Ebbene, udite.

(*Il Duca si pone a tavola con tutti i convitati. Mentre incomincia ad aver luogo il banchetto, servito dai Paggi, Caterina canta la seguente Ballata*)

CAT. Siede a mensa il Re guerriero
Senza tema, nè sospetto;
Ma per lui lo nutre in petto
Fido scudiero:
Poichè allato al suo signore
Ravvisò nel confidente,
Nuovo Giuda sorridente,
Un traditore.
Tentò indarno il rio delitto
Prevenir quel cor fedele;
E il buon Re da man crudele.
Cadde trafitto.
Ma del vil fu breve il riso
Per l'orribile misfatto:
Da nemici sopraffatto,
Fu vinto e ucciso...
DUCA Ah!... Il ciel favella pel tuo labbro!.. Io sento
Già la morte nel sen. (*dirigendosi ansante presso Cat.*)
CAT. Prence!
GLI ALTRI Che fia?
CAT. Osi chiederlo tu! (*con indignazione a Ramorny, indi volgendosi agli altri*)
Muore l'erede
Del trono avvelenato!
NOBILI Orror!
RAM. Vaneggi!
CAT. S'io vaneggio, o Duca,
Nel turbamento di quell' empio leggi.
RAM. A tale indegna accusa
Più frenarmi non posso. (*per inveire contro Cat.*)
DUCA Indietro, iniquo.
(*ponendo mano alla spada, si slancia su di Ramorny per ferirlo, ma le forze gli mancano e cade*)
La vita mi abbandona! (*accorrono gli astanti e lo adagiano in una sedia. Ram. indietreggia*)

Ram. Io qui protesto
Che mendace è quel labbro. Olà, miei fidi,
Colei sia tratta altrove. *(ai Paggi, che accorrono ad impossessarsi di Caterina ch' è presso il Duca)*
Duca Ed impotente è il braccio! *(facendo vani sforzi per alzarsi)*
Cat. L' empio trionfa! *(trascinata dai Paggi)*

SCENA ULTIMA.

Enrico, Simone, *di dentro, poi fuori, seguiti da* Mac-Louis, *da* Dorotea, *dal Sindaco e da un corpo di Brandani e da Borghesi, e detti.*

Enr. *(di dentro)* Caterina?
Sim *(di dentro)* Figlia?
Ram Quai grida!
Cat. Ah Enrico!... il padre!
Ram. Qui la morte ti attende. *(sguainando la spada)*
Enr. *(fuori)* A te, perverso,
Morte si deve, e infame. *(abbracciando Caterina che si è potuta slanciare incontro ad esso, perchè i Paggi fuggono alla vista dei Brandani)*
Sim. *(abbraccia Caterina)* Oh figlia mia!
Enr. In tempo io giungo!
Cat. Ah! non per tutti... Mira! *(indicandogli il Duca morente)*
Enr. Ohimè!... Soffrente il prence..
Cat. Avvelenato
Da quel mostro! *(indicando Ramorny)*
Ram. Menzogna...
Enr. Scellerato,
Taci. Raggiunto fu nella sua fuga
L' infame Bontron, che sottrar tentasti
Al mertato supplizio, e ciò ti basti.
Cat. Iddio punisce il traditor
Duca Sia tolto
Dal mio cospetto. *(a Mac-Louis)*
Mac. La tua spada. *(toglie la spada a Ramorny, e lo consegna ad una scorta di Brandani che lo conducono altrove)*
Enr. Ah Prence!
Cat. Qual morte!

DUCA Io la mertai... Solo del padre
Mi duole!
CAT. Sventurato!
ENR. Ho l'alma oppressa..
DUCA È giusto il cielo!... Enrico, a me t'appressa.

(Enrico s'inginocchia innanzi al Duca, il quale si toglie dal collo una decorazione e ne adorna il petto di lui. Caterina, Simone e Dorotea, il Sindaco e Mac-Louis sono presso a lui desolatissimi. I Nobili e i Borghesi fanno cerchio al Gruppo. I Brandani restano nel fondo schierati)

DUCA Questo gemmato segno
Che appendo sul tuo petto,
Più che sul mio fia degno
Di pubblico rispetto;
Vivi felice, a un angelo
Congiunto in mortal velo: *(indicando Cat.)*
In terra maggior premio
Dar non poteati il cielo,
Nè a te, di lui più nobile *(volgendosi a Cat.)*
Compagno ed amator.
ENR. L'Eterno, ah! sulla Scozia
Par che la destra aggravi,
Se ci rapisce un principe
Che ha il cor de' suoi grand'avi.
Vivrà la tua memoria
Nei nostri petti ognor.
CAT. Oh! in qual dolore, o prìncipe,
Or ci lasciate immersi!
Recare a un freddo tumulo
Fiori di pianto aspersi
Lieve conforto è al misero,
Ma è il sol del nostro cor.
GLI ALTRI Oh di qual destra vittima
Fu mai sì nobil core!
Vendetta inesorabile
Cadrà sul traditore;
Ma, ohimè! di tanta perdita
Non lenirà il dolor!
DUCA Muoio... di me sovvengavi
E dite al padre mio...
Che di misfatti complice
Non fu suo figlio... addio!...

Ohimè!... l'eterne tenebre!...
Ah!... mi perdoni... il ciel! *(spira)*
CAT. È spento!
TUTTI Pace all'anima
Per morte sì crudel! *(inginocchiandosi)*

Quadro.

CALA LENTAMENTE LA TELA.

FINE.

